

Una vittoria di Brown genererebbe una catastrofica reazione a catena. Per prima cosa priverebbe i democratici di un seggio al senato, togliendo loro la supermaggioranza che finora gli ha permesso di evitare l'ostruzionismo dei repubblicani.

**FINE DI MONDO**

Senza un blocco di 60 voti, infatti, la minoranza ha la possibilità di prolungare all'infinito il dibattito, logorando la maggioranza e rallentando l'agenda dell'amministrazione.

La prima vittima sarebbe inevitabilmente la riforma sanitaria, attesa dall'ultimo passaggio al congresso. Senza il voto del senatore del Massachusetts i democratici potrebbero essere costretti a misure estreme: forzare la camera a votare l'unico testo già approvato dal senato senza apportare alcuna modifica, o spaccettare la riforma in più provvedimenti, così da aggirare l'ostruzionismo grazie a una procedura chiamata reconciliation. La sconfitta avrebbe effetti devastanti anche nel lungo termine: l'arrivo di un repubblicano sul seggio dei Kennedy darebbe alla destra la possibilità di aprire nel migliore dei modi la campagna elettorale verso le elezioni di metà mandato. Obama

**PAKISTAN, IL DRONE UCCIDE**

**Almeno 20 persone sono morte in un villaggio nel Nord Waziristan, centrato da razzi lanciati da un drone americano. Probabile obiettivo il leader dei talebani, Hakimullah Mehsud.**

ma correrebbe il rischio concreto di vedere affondare la riforma sulla quale ha investito il suo primo anno alla Casa Bianca e si troverebbe costretto a schiacciare su questo tema il discorso sullo stato dell'unione previsto per i primi giorni di febbraio, che il presidente voleva invece utilizzare per lanciare un'offensiva sulla disoccupazione e l'economia.

**ARRIVANO I RINFORZI**

Per questa ragione, i democratici stanno correndo ai ripari. Obama ieri ha annullato ogni impegno ed è volato a Boston per una serie di comizi, la stessa cosa ha fatto nei giorni scorsi l'ex presidente Clinton. Movimenti e associazioni in tutto il paese hanno iniziato a martellare di telefonate gli elettori democratici per convincerli a recarsi alle urne. Quello che sembrava il più scontato dei turni elettorali rischia di trasformarsi in una completa disfatta: il voto di domani terrà col fiato sospeso molti elettori, anche fuori dal Massachusetts. ❖

→ **Il miliardario** disarciona il centrosinistra. Frei ammette la sconfitta  
→ **Bachelet** esce di scena con il massimo dei consensi, l'80%

# Il Cile va a destra Dietro Pinera l'oscuro fantasma di Pinochet

**Nella serata di ieri i primi risultati ufficiali: la destra di Pinera vince in Cile con il 51,87 per cento. Eduardo Frei si ferma al 48,12, nonostante il recupero degli ultimi giorni. Dopo vent'anni di governo la sinistra esce dalla Moneda.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Svolta a destra del Cile, dove secondo i primi risultati parziali, la maggioranza degli elettori ha deciso di chiudere con i vent'anni di centro-sinistra: anche se di poco, al ballottaggio presidenziale di ieri ha vinto il candidato della «Coalición por el cambio», il 60/enne Sebastian Pinera, che prenderà così il posto alla Moneda della socialista Michelle Bachelet.

Eduardo Frei, il candidato della «Concertación», la coalizione tra socialisti, democristiani e radicali, non ce l'ha fatta: negli ultimi giorni, l'ex presidente aveva rimontato molte posizioni, ma nel testa a testa finale si è imposto il miliardario imprenditore della destra. Secondo i primi dati ufficiali, Pinera ha infatti ottenuto il 51,87% dei voti, a fronte del 48,12% ottenuti da Frei. In tarda serata il mi-

nistro dell'interno del governo uscente della presidente Bachelet, Edmundo Pérez Yoma, ha riconosciuto la vittoria del candidato conservatore.

**SINISTRA BATTUTA DOPO 20 ANNI**

E altrettanto ha fatto Edoardo Frei. All'ex presidente democristiano non è evidentemente bastata la spinta avuta «in extremis» dal dissidente socialista Marco Enriquez-Ominami. Giunto terzo alle spalle di Pinera e Frei al primo turno elettorale del 13 dicembre, il 36/enne Enriquez-Ominami aveva ottenuto un consistente «bottino» di voti, pari al 20%, e qualche giorno fa aveva espresso il proprio sostegno, anche se con poca convinzione, proprio a Frei. A non credere nel travaso dei voti da «Meo» a Frei era stato in primo luogo proprio Pinera, il quale in questi ultimi giorni non aveva mai smesso di sorridere convinto della sua vittoria, e che giovedì, chiudendo la campagna elettorale, aveva preannunciato un trionfo «storico». Esattamente quello che è avvenuto ieri, visto che era dal lontano 1958 che la destra cilena non vinceva un'elezione regolare nel paese. Alle presidenziali di quell'anno Jorge Alessandri sconfisse Eduardo Frei, padre dell'attuale

candidato della «Concertación».

Nelle ultime settimane, Pinera, rappresentante della nuova destra cilena (liberal, ma con qualche nostalgia pinochetista), si era marcatamente spostato verso posizioni di centro, pur di sedurre gli elettori sia di Enriquez-Ominami sia della «Concertación». Visto il risultato di ieri, la strategia è stata quella giusta, mentre il tentativo del 67/enne Frei di aumentare il proprio bacino elettorale - tra l'altro anche tramite un look più giovanile e meno austero - non ha raggiunto l'obiettivo previsto, probabilmente anche a causa dei suoi palesi problemi di comunicazione. E d'altra parte, erano i numeri a parlare chiaro: per vincere, a Pinera mancavano 410 mila voti, a Frei 1,4 milioni. Il voto di ieri chiude comunque un lungo ciclo politico nel paese sudamericano. La «Co-

**NIGERIA, SCONTRI RELIGIOSI**

**Almeno 12 persone sono morte in violenti scontri fra cristiani e musulmani a Jos. Sono state arrestate 35 persone. Un anno fa centinaia di persone morirono in scontri interreligiosi.**

alicion» ha infatti saputo governare, con successo, questi ultimi vent'anni di transizione dall'autoritarismo di Pinochet ad una democrazia di fatto compiuta. Ma ora i cileni hanno deciso di voltare pagina, e di affidarsi al «Cambio» di destra promesso da Pinera. ❖

**IL LINK**

**LA NACION È IL QUOTIDIANO DI STATO**  
www.lanacion.cl

# Ucraina, al ballottaggio Janukovic e Timoshenko

Al ballottaggio in Ucraina i 37 milioni di elettori manderanno il leader dell'opposizione filo russa Viktor Ianukovich (con il 31,5 dei consensi, meno del previsto) e l'ex alleata del presidente uscente Viktor Iushenko, la premier Iulia Timoshenko (27,2%, più del previsto). Ago della bilancia, sarà l'ex capo della banca

nazionale ucraina Sergej Tigipko con il suo pacchetto di circa 11,6%. Determinanti saranno anche le indicazioni di Arsenij Jatsenjuk che al primo turno ha raggiunto il 7,9%. Julia Timoshenko puntava al secondo turno e lo ha raggiunto. Voto regolare. Nonostante la neve, la temperatura polare (meno 10) e il cima di sfidu-

cia l'affluenza nei 33.700 seggi non manca. Il ballottaggio il 7 febbraio. Iushenko, che pure si è ripresentato, avrebbe preso meno del 5%. Tra gli outsider, tutti - l'ex presidente del parlamento Arseni Iatseniuk, il successore centrista Volodimir Litvin - sono sotto il 10% eccetto l'ex banchiere Serghie Tighipko, La Timoshenko, vestita di bianco, ha votato a Dnipropetrovsk. «L'Ucraina sta eleggendo il suo futuro per decenni», ha detto. Ianukovich è sicuro: «L'Ucraina dimostrerà di nuovo che è un Paese europeo democratico, con un popolo libero e una scelta libera». ❖